

Mercoledì 11 dicembre 1996

Cinema

l'Unità2 pagina 7

IL CASO. De Laurentiis presenta «A spasso nel tempo» e polemizza sui prezzi

«Caro Veltroni, sul biglietto a 7mila sbagli»

Ormai i film di Natale escono dieci giorni prima. È il caso, tra gli altri, di *A spasso nel tempo*, la commedia interpretata da Boldi & De Sica con la quale i Vanzina cercano di replicare il successo di *S.P.Q.R.* (30 miliardi nel 1994). Ma l'incontro stampa offre anche l'occasione ad Aurelio De Laurentiis per polemizzare con Veltroni sull'iniziativa a favore del biglietto pomeridiano a 7000 lire. «Lo Stato vuole farsi bello coi nostri soldi».

Cecchi Gori (per scherzo) come Lorenzo il Magnifico

Cecchi Gori come il successore di Lorenzo il Magnifico? Il paragone è ironicamente avanzato dai Vanzina nel loro nuovo film. Nell'episodio che trasporta Boldi e De Sica nella Firenze del Rinascimento si scherza volentieri sul produttore toscano, immaginando un Lorenzo de' Medici che anticipa le sfilate di Cecchi Gori e medita di ingaggiare un certo Battistuta. Come non bastasse, nell'episodio instilla «Star Trek» vediamo un tal Cecco Gori che cammina, parlando come un androide, nella Piazza della Signoria del 2023. «Ma quale guerra con Vittorio! Siamo pure amici», rassicura De Laurentiis, spiegando ai giornalisti che il riferimento a Cecchi Gori è un omaggio dovuto. «Chi più di lui è il padrone di Firenze?».

MICHELE ANSELMI

ROMA. No comment su Cipri e Maresco, i due cineasti siciliani che in una lettera aperta di dieci giorni fa l'accusarono di avere «la sensibilità di un macellaio» e di abbassare il gusto del pubblico con le sue «commediacce natalizie». In compenso, Aurelio De Laurentiis ha qualcosa da dire - anzi da ridire - sull'iniziativa dell'Anec supportata da Veltroni che, dal prossimo 7 gennaio, prevede la riduzione del biglietto cinematografico (7mila lire dal lunedì al venerdì per i due primi spettacoli pomeridiani). «Stimo Veltroni, spesso ha delle belle idee, ma certe sue uscite mi sembrano "a sensazione"», contesta il produttore. Il suo è un crescendo polemico: «Sono favorevole ai prezzi differenziati, esistono in tutta Europa. Però non ha senso partire così. In tutt'Italia ci sono sale che aprono alle otto di sera. Lì si continuerà a pagare tranquillamente 12mila lire. E poi mancano le casse automatiche, molti esercenti usano una doppia dotazione di biglietti, la legge non punisce chi è sorpreso col sorcio in bocca, eccetera eccetera... Parla bene Veltroni, ma perché non abolisce l'imposta sullo Spettacolo, che incide per oltre il 12%? La verità è che lo Stato si fa bello coi soldi nostri».

Non va certo per il sottile, De Laurentiis. A scatenare l'affondo nel bel mezzo dell'incontro stampa organizzato per presentare *A spasso nel tempo*, è la notizia che Massimo Boldi si travestirà da «Gobbo di Notre Dame» nello spot di Giuseppe Tornatore a favore del

biglietto pomeridiano ridotto. «Siamo degli enormi, stupidissimi provinciali», chiude il discorso il produttore, non nuovo a vivaci scambi di opinione con la categoria degli esercenti.

Meno polemici del solito sono invece i fratelli Vanzina. I loro due ultimi film, soprattutto *Squillo*, non hanno funzionato troppo bene al botteghino. Ma con *A spasso nel tempo* dovrebbe ripetere il «miracolo» commerciale di *S.P.Q.R.* (oltre 30 miliardi nel Natale '94). «Il successo di quel film ci ha fatto capire una cosa: non è vero che le commedie in costume non funzionano. Anzi, ambientare una storia comica nel passato permette di sfruttare meglio il talento di due attori come Boldi e De Sica, i nuovi Totò e Peppino del nostro cinema». Squadra che vince non si cambia: e così riecco i due beniamini del pubblico natalizio nei panni di un principe romano sbruffone (De Sica) e di un esecutore lombardo pavido (Boldi). In vacanza con le loro famiglie al parco giochi della Universal, a Hollywood, Ascanio Colonna e Walter Colombo si fanno convincere a provare una «macchina del tempo»: dovrebbe essere solo un gioco virtuale e invece i due si ritrovano dritti dritti in una preistoria che assomiglia a quella dei Flintstones. È l'inizio di un viaggio nelle epoche che li porterà nella Firenze di Lorenzo il Magnifico, nella Venezia di Casanova, nella Roma occupata dai tedeschi, nella Capri degli anni Sessanta...

«Mi piace mettere nel cinema

l'amore per il cinema», dice Carlo Vanzina, invitando a vedere *A spasso nel tempo* come un omaggio scherzoso-affettuoso ai film che hanno segnato l'adolescenza della sua generazione. Da *Tre uomini in fuga* a *Quando le donne avevano la coda*, passando per *Amici miei*, *Totò a colori*, *Accadde domani* e via parodiando. Sentendosi ormai dei «classici», i *golden brothers* del cinema commerciale arrivano anche a citare se stessi, rifacendo nell'episodio caprese una

sequenza di *Sapore di mare*. Mentre l'ingaggio di Dean Jones, l'attore americano che fu una presenza fissa nei film della Disney stile *Un maggiolino tutto matto*, sembra nascere da un ricordo infantile risolto in chiave fantastica. Del resto, è ormai diventata una consuetudine la presenza di un attore americano (nel '94 Leslie Nielsen, nel '95 Luc Perry) accanto ai mattatori Boldi & De Sica, secondo Enrico Vanzina maltrattati ingiustamente da un certo snobismo giornalistico.

«Non possiamo più permetterci di ammorbare il pubblico con dei "film a tesi". Dobbiamo conquistare il pubblico dei giovani e dei giovanissimi, che è quello che decreta il successo vero. Mi sapete spiegare perché Nanni Moretti al massimo incassa 6 miliardi? Eppure finisce in prima pagina, tutti ne parlano». Aurelio De Laurentiis oggi la pensa così. Dal suo punto di vista non ha tutti i torti, ma allora perché ha prodotto i film di Corsica e Cipri e Maresco?



Christian De Sica e Massimo Boldi in una scena di «A spasso nel tempo»

FU PROTAGONISTA DI «RAGTIME»

Muore Howard Rollins Dall'«Ispettore Tibbs» tv al dramma della droga

NEW YORK. Stroncato dalla droga, come tanti grandi del jazz, Howard E. Rollins jr. aveva trovato proprio nella musica nera il suo momento di gloria. La nomination, come dire (quasi) il massimo per un attore americano, gli era arrivata appunto grazie al pianista incazzato che incarnava in *Ragtime* di Milos Forman (1981). L'attore è morto l'altro giorno al New York City Hospital. Aveva solo 46 anni. Causa immediata del decesso, un'infezione batterica alimentata da un linfoma. Ma in realtà Howard era da tempo debilitato, fisicamente e psicologicamente, dalla tossicodipendenza. Un paio di volte, nell'88 e nel '92, era finito in galera per detenzione di stupefacenti. In un'altra occasione, nel '93, fu arrestato per guida in stato di ebbrezza. Nel frattempo aveva smesso di lavorare mollando a metà, ma dopo otto anni di repliche, il classico serial televisivo-gallina dalle uova d'oro.

Un paradosso, peraltro, rovinarsi la carriera a colpi di condanne, per uno che aveva raggiunto una popolarità stratosferica, *Ragtime* a parte, grazie appunto al telefilm di cui sopra. In cui faceva il poliziotto, l'uomo dillegge: era lui, infatti, l'ispettore Virgil Tibbs di *In the Heat of the Night*, serie ispirata al celebre film con Sidney Poitier e Rod Steiger - *La calda notte dell'ispettore Tibbs* - e andata in onda quasi dieci anni, dall'88 al '94 (su Raidue è in programmazione la nuova serie con un altro attore).

Poliziotto o musicista, comunque ingabbiato in ruoli fin troppo tipici per un attore nero di quella generazione. E forse stava anche qui la radice della sua insanabile insoddisfazione. Eppure aveva le carte in regola, come dimostrò con la sua interpretazione di Coalhouse Walker, il pianista ribelle nell'America razzista d'inizio secolo descritto dal romanzo di Doctorow.



A GROSSETO LA QUINTA EDIZIONE

Dal copione allo schermo «Storie di cinema» in gara

GROSSETO. Dall'estrema periferia romana tra piercing e metallari (*Rumori di fondo* di Claudio Camarca) a Mimongo, paese sperduto del Gabon, dove cresce un carciofo diventa un'occasione di rinascita esistenziale per giovani in crisi d'identità (*Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano). E ancora *Isotta* di Maurizio Fiume, *La Venere di Wilendorf* di Elisabetta Lodoli sul tema della bulimia, *Era meglio morire da piccoli* di Alessandra Scaramuzza e *La bruttina stagionata* di Anna Di Francisca dal romanzo omonimo di Carmen Covito. Sono i sei film in concorso nella quinta edizione del festival «Storie di cinema», in corso a Grosseto (si chiude domani), per iniziativa del Comune, della Provincia e

dell'associazione culturale Nickerlodeon. Festival ispirato alla scrittura, «Storie di Cinema» nasce da una costola dell'Archivio storico della sceneggiatura italiana, il fondo della Biblioteca Chelliana di Grosseto che ha il compito di reperire e archiviare il patrimonio della scrittura cinematografica italiana.

E sono soprattutto sceneggiatori i personaggi che ruotano intorno al microfestival grossetano: i giovani esordienti o quasi a cui il concorso è dedicato e i maestri indiscussi come Age e Scarpelli, affiancati da Giorgio Arlorio e dal critico Mario Sesti, che domani partecipano alla giornata di studi su «C'eravamo tanto amati», amarcord agrodolce sui mai dimenticati anni Sessanta.

NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA

DEAD MAN WALKING.

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da TIM ROBBINS

Con SEAN PENN e SUSAN SARANDON, Oscar migliore attrice protagonista.

In vendita nei migliori negozi.

In edicola con **SPEAKUP** di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche **DEAD MAN WALKING** partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA**.
Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.